



STRATEGIE DI INCLUSIONE SCOLASTICA



*Referenti Progetto: Dipartimento Psicologia Università
della Campania "L. Vanvitelli"*

Angela Borrone

Maria Concetta Miranda

angelaborrone@gmail.com mariac.miranda@libero.it

LA SCUOLA INCLUSIVA

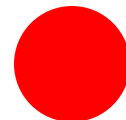
La scuola deve promuovere lo sviluppo di **competenze** da spendere nel mondo reale, a diventare **laboratorio di formazione**, contesto in cui più che trasmettere conoscenze si crei supporto tra gli individui.



Al centro di essa non è più l'insegnamento ma l'**apprendimento**, non più le conoscenze, il sapere, ma il **saper fare**, il **sapere agito**, che renda capaci di comprendere i costanti cambiamenti e di muoversi agevolmente in essi.

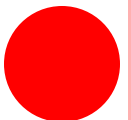
IL LAVORO DEL DOCENTE

Da esperto che dispensa conoscenze è diventato guida, **facilitatore**, supporto per un apprendimento **autonomo**, nella **costruzione attiva della conoscenza** da parte degli alunni.

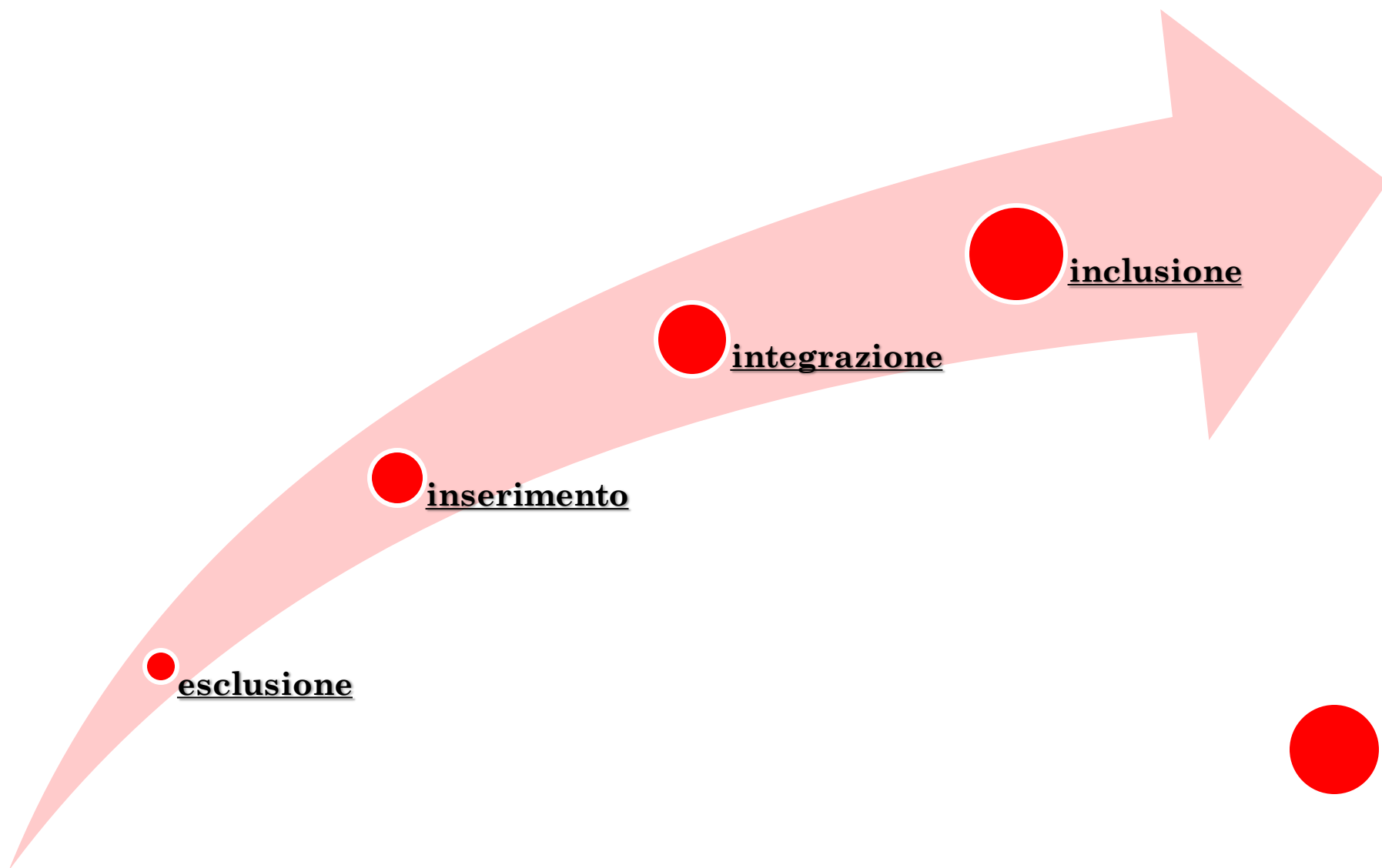


LA DIDATTICA INCLUSIVA

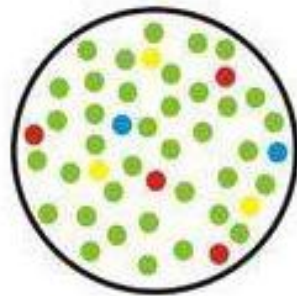
Se al centro dell'**azione didattica non è più il lavoro del docente** ma quello degli allievi, le metodologie d'insegnamento dovranno prevedere strumenti, tecniche e strategie focalizzate su di essi e dovranno rendersi flessibili e ricche, in modo da contenere le proposte più adeguate per ciascun allievo, affinché possa seguire le vie più agibili verso il proprio apprendimento.



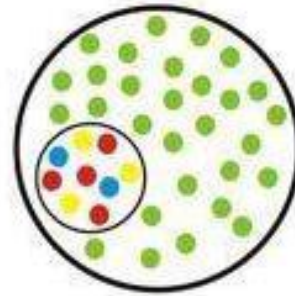
LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE SCOLASTICA



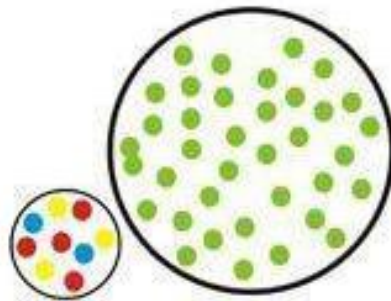
INTEGRAZIONE VS INCLUSIONE



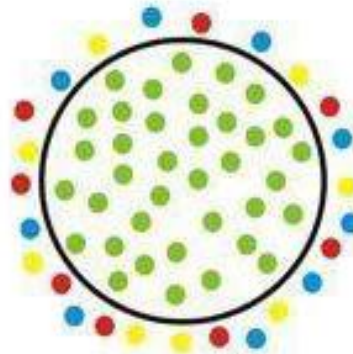
Inclusione



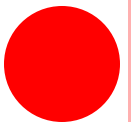
Integrazione



Segregazione



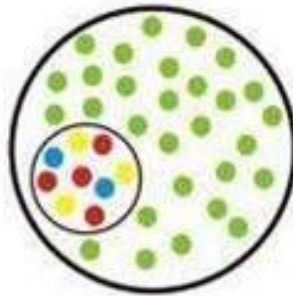
Esclusione



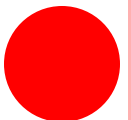
DALL'INTEGRAZIONE...

È considerata un cambiamento e un **adattamento reciproco**

Se l'accoglimento di un bambino in una scuola comporta piccoli adattamenti, tanto da parte del bambino che da parte della scuola, allora si può parlare di “integrazione”

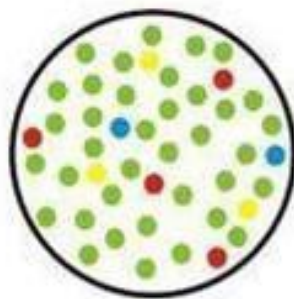


Si fa distinzione tra la persona con disabilità e la persona senza disabilità.

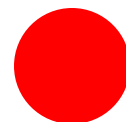


...ALL'INCLUSIONE

si considera che siamo tutti persone, ognuno con i propri bisogni (che possono essere più o meno profondi) ma con gli stessi diritti di partecipazione ed autonomia



Si riconoscono le la diversità presenti in ciascuno dei soggetti, valorizzando le e costruendo legami che riconoscano la specificità e la differenza di identità

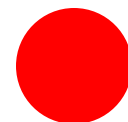


INTEGRAZIONE

- È una situazione
- Ha un approccio compensatorio
- Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- Guarda al singolo
- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- Incrementa una risposta speciale

INCLUSIONE

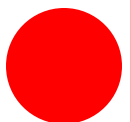
- E' un processo
- Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
- Trasforma la risposta speciale in normalità



L'inclusione deve essere intesa come un'estensione del concetto di integrazione che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità.



...in particolare nei sistemi educativi e formativi
“includere” significa rimuovere ogni barriera agli
apprendimenti e alla partecipazione superando la
logica e la pratica dei “bisogni educativi speciali”
(Booth T., Ainscow M., 2004)



QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA SCUOLA INCLUSIVA?



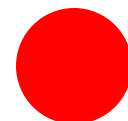
Accettare le
diversità



Assicurare la
partecipazione
attiva

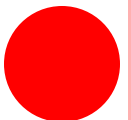


Sviluppare pratiche
di collaborazione



COME RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI?

- Circle Time
- Cooperative Learning
 - Tutoring tra pari
 - Role play
- Laboratori esperienziali



IL CIRCLE TIME

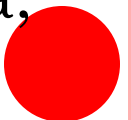
È una metodologia educativa utile a promuovere lo sviluppo della conoscenza di sé e delle proprie emozioni e di miglioramento delle relazioni di gruppo, sviluppando abilità di comunicazione, negoziazione, tolleranza e cooperazioni, fondamentali in ambito educativo ed affettivo.



Consiste nel disporsi in cerchio, con la consegna di esprimere a turno la propria opinione o emozione relativa ad un problema e la consegna di non giudicare ciò che dicono gli altri, imparando il rispetto dei turni, la tolleranza e la collaborazione.

GLI OBIETTIVI DEL CIRCLE TIME

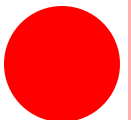
- Favorire la conoscenza reciproca e la comunicazione tra tutti i membri del gruppo.
- Creare un clima sereno di rispetto reciproco in cui ognuno soddisfi il proprio bisogno di appartenenza e di individualità.
- Imparare a discutere insieme, ascoltando senza interrompere, accettando tutte le opinioni, sentendosi liberi di esprimere la propria.
- Risolvere controversie e conflitti in maniera collettiva, evitndo così interventi autoritari.



CIRCLE TIME

Si tratta quindi di una discussione democratica
gruppale, che favorisce pro-socialità, percezione
delle relazioni di aiuto, condivisione delle
problematiche e aumenta autostima e assertività
favorendo il libero confronto e l'affermazione
delle proprie idee.

L'insegnante si configura come facilitatore della
comunicazione che favorisce il rispetto delle
regole comunicative.

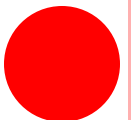


IL COOPERATIVE LEARNING

È una tecnica di gestione del gruppo classe, che implica l'organizzazione di piccoli gruppi di lavoro cooperativo.



L'attività di cooperazione richiede l'azione coordinata di più persone nell'adempimento di uno specifico compito o nel perseguimento di un obiettivo

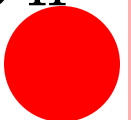


I COMPONENTI DEL GRUPPO

Durante il lavoro di gruppo gli studenti sono corresponsabili dell'apprendimento e del ritmo di esso, si motivano a vicenda, si correggono e valutano, si sostengono e si gratificano.



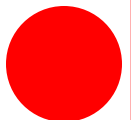
Per il raggiungimento dell'obiettivo comune, infatti, i soggetti dovranno imparare ad anteporre la meta del gruppo alla propria: l'obiettivo si potrà considerare raggiunto solo quando tutti i componenti del gruppo avranno fornito il loro apporto essenziale al suo conseguimento.



IL RUOLO DI OGNI COMPONENTE

- ***Controllo reciproco***: stare con il proprio gruppo, spostarsi senza far rumore, parlare sottovoce, fare a turno
- ***Stimolo alle attività***: incoraggiare ogni membro a partecipare, esprimere le proprie impressioni, dare e chiedere aiuto e spiegazioni
- ***Stimolo all'apprendimento***: ricapitolare ad alta voce, approfondire, verificare la comprensione, correggere e completare la sintesi dei compagni
- ***Analisi delle attività***: criticare le idee e non le persone, chiedere motivazioni, sintetizzare, verificare con domande

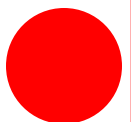
È prevista la rotazione dei ruoli per permettere a tutti i partecipanti di sperimentare differenti ruoli e mansioni



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante supervisiona l'attività dei singoli gruppi allo scopo di rilevare eventuali difficoltà o per fornire sostegno e rinforzo immediato e lodare il buon uso delle abilità di gruppo.

Dovrebbe organizzare i banchi della classe in modo da far sì che gli studenti siano seduti uno di fronte all'altro ed essere abbastanza vicini da permettere la condivisione dei materiali, mantenere il contatto oculare con tutti i membri del gruppo e garantire il coinvolgimento di tutti gli alunni nell'apprendimento.



I DIVERSI TIPI DI APPRENDIMENTO

Competitivo

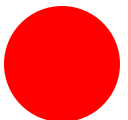
- Gli studenti lavorano l'uno contro l'altro per raggiungere un giudizio migliore di quello ottenuto dal compagno

Individualistico

- Gli studenti lavorano da soli per raggiungere obiettivi di apprendimento indipendenti da quelli dei compagni

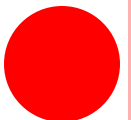
Cooperativo

- Gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento



GLI OBIETTIVI DEL COOPERATIVE LEARNING

- ***Migliori risultati:*** gli studenti lavorano di più e raggiungono risultati migliori, memorizzano meglio e più a lungo, sviluppano una maggiore motivazione intrinseca, passano più tempo sul compito e sviluppano livelli superiori di ragionamento e capacità di pensiero critico.
- ***Relazioni più positive:*** si crea uno spirito di squadra e rapporti di amicizia e sostegno reciproco, sia personale che scolastico, la diversità viene rispettata e apprezzata e il gruppo si affiata.
- ***Maggior benessere psicologico:*** l'adattamento psicologico degli studenti è migliore, così come il loro senso di autoefficacia, l'autostima e l'immagine di sé, gli studenti sviluppano competenze sociali e una maggiore capacità di affrontare le difficoltà e lo stress.



TIPI DI GRUPPO DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

GRUPPI FORMALI

- La durata va dal tempo di una lezione ad alcune settimane

GRUPPI INFORMALI

- Sono gruppi ad hoc la cui durata va da pochi minuti a una lezione

GRUPPI DI BASE

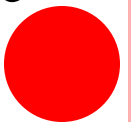
- Sono gruppi eterogenei a lungo termine della durata di almeno un anno

IL TUTORING TRA PARI

Consiste nell'affiancare allo studente che presenta problemi di comportamento (o di apprendimento) un compagno, più competente, che svolga il ruolo di *tutor*.



Si può definire una strategia di mutuo insegnamento tra soli alunni, alcuni dei quali si sostituiscono ai docenti e ne svolgono le funzioni, pur non occupandone il ruolo

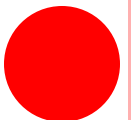


IL TUTOR E IL TUTEE

Questa modalità di interazione tra due coetanei è:

- Guidata da scopi: il *tutor* si pone l'obiettivo di insegnare al *tutee* tutte le abilità indicate dall'insegnante
- Realizzata secondo specifiche modalità: il *tutor* deve esibire comportamenti di guida, aiuto e gratificazione dell'altro.

Si favorisce la strutturazione di una relazione reciprocamente gratificante

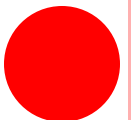


LE CARATTERISTICHE DEL TUTOR

Per riuscire a promuovere nel *tutee* l'emissione di comportamenti alternativi a quelli indesiderati, il *tutor* deve possedere le caratteristiche che si vogliono far emergere nell'alunno con difficoltà comportamentali o di apprendimento.

Un prerequisito fondamentale è che il *tutor* possieda adeguate abilità sociali come la facilità ad intraprendere e mantenere una conversazione, la disponibilità alla cooperazione, l'abilità di fornire gratificazioni al *tutee*.

È inoltre importante che il *tutor* esibisca spesso il comportamento che si vuole far incrementare nel soggetto con difficoltà per poter svolgere il ruolo di modello da imitare.

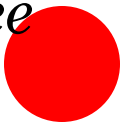


LA SCELTA DEL TUTOR

Il *tutor* deve essere un un individuo socialmente popolare tra i coetanei, scolasticamente di successo e frequentemente lodato dagli insegnanti.



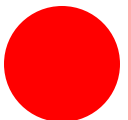
In tal modo è più probabile che il *tutor* susciti nel *tutee* il desiderio di emularlo



DAL PEER TUTORING AL COOPERATIVE LEARNING

Dopo che si è stabilita e consolidata una relazione positiva tra i due soggetti (*tutor* e *tutee*) è di fondamentale importanza che questa sia estesa e generalizzata a tutti gli altri compagni della classe, in modo da completare il processo di inclusione del bambino nell'ambito del gruppo dei pari.

A tal fine si potrebbe prevedere la realizzazione di un apprendimento cooperativo che utilizza piccoli gruppi in cui gli alunni lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro rendimento, attraverso il raggiungimento di un obiettivo comune

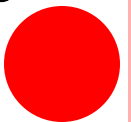


IL ROLE PLAY

È un metodo per imparare a esibire nuovi comportamenti o consolidarne altri con maggiore adeguatezza e fluidità.



Si connota come una vera e propria tecnica di apprendimento in cui il ruolo giocato si contrappone al ruolo cristallizzato o abituale



LA TECNICA DEL ROLE PLAY

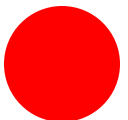
La procedura prevede che una coppia di ragazzi, a turno, guidati dall'insegnante nella scelta dell'episodio da simulare, eseguano gli esercizi di *role play*, mentre gli altri compagni osservano la scena.



Solo quando gli attori si perfezionano nell'esecuzione corretta del ruolo assegnato, dovranno invertire i rispettivi ruoli assumendo la prospettiva dell'altro. ●

INVERSIONE DI RUOLI

L'inversione di ruolo, o scambio delle parti, rappresenta un momento del *role play* che consiste nell'entrare nei panni dell'altro per sperimentare direttamente, e imparare a conoscere meglio, ciò che egli prova e, al tempo stesso, cercare di vedere se stessi con gli occhi dell'altro, per verificare la corrispondenza tra gli stati emotivi che si vogliono provocare e l'effettiva risposta emozionale.



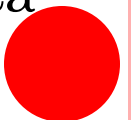
I FEEDBACK RELATIVI ALLA PRESTAZIONE

Dopo aver messo in scena la situazione problematica, si potrà procedere ad un dibattito in cui discutere come ciascun soggetto ha vissuto il proprio ruolo.

L'esercitazione continua con *feedback* in cui a ciascun partecipante viene chiesto di esprimere una valutazione sul modo in cui l'interlocutore ha risposto.

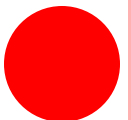
Queste valutazioni riguarderanno principalmente gli aspetti della comunicazione non verbale, la qualità e la genuinità del comportamento e, infine, il modo in cui viene fatto e ricevuto.

È utile fare riferimento a episodi realmente accaduti in classe, così da rendere più concreto ed aderente alla realtà l'applicazione della tecnica.



LA FASI DEL ROLE PLAY

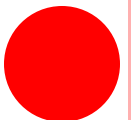
1. *Training per l'acquisizione di abilità sociali:* partendo dalla simulazione di eventi quotidiani meno problematici si passa gradualmente ad affrontare tematiche di difficile gestione, al fine di attivare le risorse personali dei componenti del gruppo classe.
2. *Generalizzazione:* l'obiettivo è quello di creare, durante le attività scolastiche, occasioni per generalizzare e consolidare le abilità sociali apprese, facendo di volta in volta riferimento alle tecniche del modeling, del cooperative tutoring e dell'apprendimento cooperativo.



I LABORATORI ESPERIENZIALI

Sono finalizzati a produrre materiali su tematiche o problematiche specifiche: video, depliant, spettacoli teatrali, giornalini.

Si ispirano all'apprendimento cooperativo e al fare cooperativo dove i soggetti collaborano insieme al fine di produrre qualcosa.

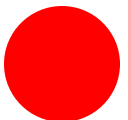


L'OBIETTIVO DEI LABORATORI

È quello di consentire una conoscenza della tematica o del problema (es. Uno spettacolo teatrale sul bullismo o sui disturbi del comportamento alimentare) di tipo emotivo attraverso un coinvolgimento diretto.

Si parla di una conoscenza esperienziale emotiva, corporea e sensoriale perchè si conosce non solo con la mente ma anche con il cuore e con il corpo.

Avviene la messa in gioco del proprio corpo



La scuola deve divenire flessibile, comprendere, valorizzare e **adeguarsi alle differenze**.

Solo rispondendo adeguatamente ai diversi bisogni essa può diventare davvero **inclusiva** e le tante buone intenzioni possono concretamente divenire **buone prassi**, in termini di **individualizzazione e personalizzazione**.

Una scuola per tutti e per ciascuno.

